Anno VI — N. 145 Udine, Giovedì Venerdì 29 30 Giugno 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I moderni italiani

Fra gli altri spropositi che stampò di questi giorni la *Riforma* in una sua sfuriata contro i moderati, uscì anche a dire che i clericali non sono italiani, nel senso moderno e vero della parola, appunto perchè son «clericali».

L'*Osservatore Romano* colse volentieri la palla al balzo per dare una lezioncina di filologia al giornale del signor Crispi. Non discutendo, esso dice, sul senso *vero* della parola *italiani*, perchè con certi tali non si può parlare di *verità*, quanto al resto «è fuor di dubbio che i cattolici non sono italiani, nel senso moderno di questa parola.

I cattolici furono sempre italiani, e forti, generosi, veri italiani, quando si trattò di onorare la patria colla grandezza delle opere, colla magnanimità delle imprese; e la storia dice che non vi fu epoca gloriosa per l'Italia, non vi fu mai splendida aureola che essa conseguisse nel *campo* della religione, dell'intelligenza, del senno civile, della stessa politica libertà, senza che i cattolici colla mente e coll'opera ne fossero stati gli autori. Ma poichè la parola italiani fu, nel senso moderno, deturpata a significare i nemici della fede cattolica, gli oppressori, i calunniatori della prima gloria d'Italia, il Papato, il ripudio di tutta la nostra storia, la compressione violenta del vero sentimento e del vero spirito italiano, il sacrifizio, in pro degli affaristi e speculatori politici, dei reali interessi della nostra patria; tale essendo il significato moderno della parola, è verissimo: i cattolici non sono italiani.

Ma allorchè, purgato dalla macchia con cui il senso moderno l'ha guastato, il nome d'italiani, tornerà a ripigliare il suo glorioso splendore primitivo, allora i cattolici non arrossiranno più di portarlo, e con lieto animo, con validità di propositi torneranno a proclamarsi in pubblico quel che ora sono solamente nel secreto del loro cuore e della loro coscienza, cioè devoti figli della patria e veri italiani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia 21 giugno.

LE ELEZIONI DIETALI — UN MARTIRE DELLA FEDE.

Le urne sono chiuse, e con esse terminata la lotta elettorale e restituita la calma agli animi turbatisi in Provincia fino dal momento in cui furono indette le nuove elezioni. Ad onta di tutti gli sforzi adoperati dai serbi autonomi contro i nazionali, e ad onta di alcune illegalità usate da certi membri dell'i. r. governo particolarmente in qualche distretto allo scopo di agglomerare intorno alle urne gli addetti al mostruoso connubio serbo-autonomo, e frastornare ed anche terrorizzare i nazionali, per cui si ebbero a lamentare moltissime astensioni e più ancora dispersioni di voti, e queste ultime cagionate anche in conseguenza della poco lodevole condotta tenuta negli ultimi giorni delle elezioni per parte di alcuni candidati, che ha sfiduciato molto i cattolici, contuttociò i nazionali anche nell'imminente sessione dietale avranno la maggioranza, giacchè il partito croato o nazionale conta in complesso *ventiquattro* seggi, mentre gli autonomi non ne hanno che *otto*, ed i serbi *sette*. A questi tre *clubs* va aggiunto il deputato della città di Macarsca Mons. Pavlović Preposito di quel capitolo e Vescovo in part. inf. il quale non spiega tendenze per unirsi a verun partito, ed il deputato dei maggiori censiti delle Bocche Conte Vajnović il quale tuttochè si professi serbo, pure non fece mai parte di quel *club* nella dieta. Il partito autonomo dominante una volta in Provincia, non ebbe questa volta alcun deputato nei comuni foresi, e dei venti deputati nei dodici collegi foresi, quattordici appartengono al partito nazionale, e sei sono serbi eletti nei distretti ove sono in maggioranza i greci scismatici che come sapete da non ha guari si sono scissi anche in politica, aiutati per disgrazia da que' cattolici che per piacere ad alcuni o per non dispiacere ad altri, devennero a sacrificare i propri veri interessi religiosi e della nazione a quelli dettati *loro* dalla cieca passione del partito. Le città hanno dato *quattro onorevoli nazionali*, tre autonomi e l'ottavo è quello di Macarsca il quale poco tempo potrà restare *nullius* ed essendo quasi tutti i suoi elettori nazionali, speriamo non tarderà nemmeno egli di entrare nelle file di quel *club* che già conta nel suo gremio quattro distinti ecclesiastici.

Le camere di commercio elessero un deputato nazionale, e due autonomi; e nei collegi dei maggiori censiti riuscirono cinque nazionali, tre autonomi, un serbo, ed il Conte Vajnović che come dissi, tuttochè si professasse serbo non fraternizzò tanto con essi, ed anch'egli dovrebbe *dichiararsi* finalmente in faccia ai suoi elettori che gli vollero riconfermare il voto di fiducia più volte datogli, e da elettori in maggioranza nazionali.

Io vi ho accennato altra volta, in contrario a quanto veniva divulgato da qualche periodico della provincia, che l'i. r. governo cerca di abbattere i capo partiti, e di dividere le forze in parti uguali; che questo abbia cercato il governo, si è potuto riscontrare in più distretti da chiunque abbia posta la più piccola attenzione a quanto si andava facendo ed ordinando da alcuni Capitani distrettuali, i quali a suo tempo ricevettero le necessarie istruzioni. E valga ad esempio Imoschi ove si cercò ogni mezzo per contrariare l'elezione del *canonico* Pavlinović che è una delle migliori intelligenze del partito nazionale, e le Bocche ove pure s'impegnò ogni arma perchè non vi riescisse nemmeno un nazionale, per cui quel Capitano che da lunga pezza di tempo ricevette la sua nuova destinazione e fu sostituito da un altro, lo si volle tenere fino a ieri a Cattaro perchè colla nota sua politica conduca a desiderato termine le elezioni e così coroni l'opera sua di tanti anni alle Bocche col regalare alla dieta dalmata un deputato che insegna l'abicì e che non ha raggiunta nemmeno l'età *voluta dalla legge*; ma per ovviare che vi riesca un cattolico, vada pure un imberbe maestruncolo a sedere nella sala di S. Antonio a Zara e a forza di scaldare i seggi dietali si andrà formando per la vita parlamentare, tuttochè sia appena capace d'impartire le prime lezioni dell'abbecedario nelle scuole elementari inferiori; ma egli è serbo, egli è greco e tanto ha bastato perchè riesca eletto. Anch'egli oggi viaggia in un agli altri onorevoli verso Zara, ma credo che non tarderà di far ritorno ai patri lari perchè come sento è arrivato di già a Zara contro la di lui elezione un forte e documentato reclamo, ed io non potrei nemmeno supporre che la dieta potrà convalidare l'elezione d'un individuo quasi minorenne.

La dieta si dovrà aprire, giusta il sovrano autografo il 25 corr. e a quanto si vocifera sembra che l'attuale Presidente Conte Vajnović il quale vorrebbe tenersela e coi nazionali e coi serbi non verrà riconfermato nel seggio presidenziale. In ogni modo la notizia non si farà attender troppo tempo, ed i due seggi, del presidente cioè e vice-presidente che sono di nomina sovrana, verranno occupati *tosto nella prima seduta*, come quello del Commissario governativo *che è ancora un' incognita*, giacchè l'attuale signor Consigliere aulico Pavich sembra che non sia troppo conoscitore delle lingue della nostra Provincia.

***

P. S. Il segno dell'allarme dato dal periodico di Belgrado *Srpska Nezavisnost* (l'Indipendenza serba) e di cui vi ho parlato nell'ultima mia, ha colto il suo scopo che certamente aveva preso di mira; il povero frate che s'era recato in quella capitale per celebrar Messa e dispensare i sacramenti a quella comunità cattolica venne questi giorni massacrato da quei scismatici che si mostrano così intolleranti in fatto di religione, massime inverso i *cattolici*. Le notizie giunte in proposito le abbiamo a mezzo di telegrammi per cui le circostanze che accompagnano il martirio di questo confessore della fede e vittima del ministero sacerdotale le cuopre ancora un bujo perfetto, ma in questo stato resteranno ancora per poco. Non vi so dire se il religioso fosse di nazionalità francese ovvero italiano; il silenzio dei giornali in proposito, mi fa dubitare che sia appunto un italiano, e che il signor Mancini non stimerà prezzo dell'opera nemmeno occuparsi di questo povero frate più di quanto si occupò *in tempo* utile per i missionari italiani prigionieri del *Mahdi in Egitto*; se fosse un francese io credo che fino ad ora il governo della Repubblica si sarebbe occupato ed avrebbe fatto i suoi passi col governo di Belgrado; in ogni modo stiamo in attesa per vedere cosa farà in proposito la diplomazia, la quale se si trattasse d'un qualche ebreo che fosse stato ucciso in qualche città dell'Europa già a quest'ora correrebbe un flusso e riflusso di note diplomatiche, e se occorre un *casus belli* almeno nelle colonne di qualche periodico.

P. P.

I CAPPELLANI DEGLI OSPITALI
e la circolare di S. Em. il cardinale Guibert arcivescovo di Parigi

E' noto che, il primo di luglio prossimo, il servizio *religioso* cesserà negli ospitali di Parigi, essendo stati soppressi gli stanziamenti consacrati per questo

---

123 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Jago la seguì con lo sguardo mormorando:

— Povera donna!

Poi volgendosi a Servan, come se avesse fretta di scacciare l'impressione prodotta *dalle enigmatiche parole della mendicante*, il *Raffinatore* aggiunse, prendendo un rotolo di carte:

— Vo all'abazia.

Il sentiero che conduceva al convento di Léhon era fiancheggiato da pioppi ondulanti sopra la Rance. Alti fiori acquatici, cespugli folti aggiungevano vaghezza al paesaggio. I boschi, i campi scendevano fino alla sponda del picciol fiume che s'andava allargando fino al mare.

Il cuore di Jago era in festa; le sinistre parole della vecchia Berta non aveano potuto offuscare la serenità del pensiero di lui; d'altra parte, anche se il giovinetto, in secreto, ne avesse provato alquanto turbamento, la certezza d'essere tra qualche istante in mezzo ai monaci di Léhon e di passeggiare nei vasti chiostri della sua cara abazia, avrebbe bastato per rasserenarlo.

Fin dal giorno in cui Jago avea consegnato Enrico nelle mani del Padre Atanasio, il vecchio e la vittima di Claudio si erano legati di profondo affetto. L'abate di Léhon divinava un grande e modesto eroismo nella condotta di Jago, e questi comprendeva che il suo rifugio, d'ora innanzi, non poteva essere altrove che fra quelle mura benedette.

L'apprendista avea chiesto di poter ritornare tutti i giorni, e s'era mostrato avido *di profittare di questo favore. Ma* bentosto s'accorse che nuove aspirazioni sorgevano nel *suo* spirito; arrossì della propria ignoranza, risolvette di trionfarne, e domandò delle lezioni. Apprese con rara facilità; dotato di memoria felicissima, riteneva ad un tempo e l'idea e la forma; ei seppe il disegno quasi prima che gli venisse insegnato. Ma nel tempo stesso, fosse vocazione reale, o fosse costume, dichiarò che non voleva esercitare altro mestiere che quello del fabbro, e *tutti* i suoi studi artistici ebbero per fine la storia e i progressi dell'arte dei fabbri che così spesso s'innalza fino a quella dei cesellatori, degli smaltatori e degli orefici.

Il padre Atanasio pose Jago sotto la direzione del fratello Stefano, e il giovane fece ben presto così rapidi progressi che bisognò occuparsi seriamente del suo avvenire. *Per due* anni studiò martelli in un angolo dell'immensa casa, ma un giorno il priore s'accordò *con un nuovo fabbro*, si impiantarono le *Fucine di Sant' Eligio* in riva alla Rance, e Jago un bel mattino si trovò capo e proprietario d'uno stabilimento che altro non chiedeva che di prosperare.

Il povero giovane, in preda alla commozione e alla gioia, piangeva di lasciare i monaci che lo aveano accolto misero; ma d'altra parte il pensiero di lavorare in casa sua come un uomo, di diventare un artista fabbro intelligente ed abile, gli causava un *ingenuo orgoglio*.

Se non si fosse creduto in obbligo di proteggere un giorno Enrico contro i pericoli vagamente presentiti, Jago avrebbe limitato il suo desiderio a vestire la veste grossolana dei fratelli conversi. Ogni volta che guardava le alte torri di Brézal, egli rammentavasi il supplizio della marchesa Marcella, e giurava che un giorno Enrico conoscerebbe il segreto del suo destino, per fare giustizia degli assassini e dei traditori.

Nondimeno accettando di regnare nelle *Fucine di Sant' Eligio* Jago fece patto che ogni giorno ei verrebbe a passare un'ora presso il fanciullo che la Provvidenza gli aveva affidato.

Nell'atmosfera benedetta del convento, Enrico cresceva buono e bello. Era egli un bambino biondo, svelto, assai grande per la sua età; la sua fronte era serena, umidi i suoi occhi; la bocca aveva un'espressione di bontà e gravità insieme. Nel suo volto parea regnare qualche cosa della suprema tristezza della sventurata madre sua.

Quando il fanciullo trovavasi soletto nel vasto giardino, la sua fronte curvavasi, le sue mani cessavano di raccogliere fiori.... ei rimaneva immobile.... fantasticava, senza sguardo....

Ma se cantava un uccello, se appariva in un viale un vecchio monaco dai capegli bianchi, allora il sorriso tornava sulle labbra dell'angioletto, egli stendeva le braccia al vegliardo o tentava d'imitare il canto dell'augelletto.

Per quanto tutti si mostrassero benevoli, Enrico avea nondimeno le sue preferenze.

L'età lo avvicinava a Jago, il compagno de' suoi primi giuochi. Ei provava per lui un affetto vivo e tenero.

I monaci gli avean narrato che Jago avealo portato nell'abazia per salvarlo da un gran pericolo ed Enrico non lo dimenticò mai e spesso ripeteva al giovinetto:

— Senza te sarei morto.... sta tranquillo, io t'amo.

— Più che tutti?

— Se tu volessi ancora una volta prendermi fra le tue braccia e condurmi lontano, ben lontano, in capo al mondo, io verrei.... Oh! non avrei paura.... ma piangerei....

— Capisco, disse Jago, rimpiangeresti il Padre Atanasio.

— E' tanto buono! mormorò il fanciulletto; l'altro giorno mi donò una mangiatoia con dei montoni, dei pastori e un bel bambino Gesù.... nondimeno non è il Padre Atanasio che rimpiangerei maggiormente.

— Chi è dunque? domandò Jago accarezzando le bionde chiome del bambino.

— Fratello Antonio, rispose Enrico.

— Fratello Antonio, replicò Jago, quel monaco cui il cappuccio copre sempre il volto e che sembra aver dimenticato come si parli al mondo?.... Ciò mi pare assai strano, angelo mio, fratello Stefano ti canta belle canzoni, padre Benvenuto disegna per te animali fantastici; padre Filippo ti racconta delle leggende.... Ma fratello Antonio....

— Si è che, vedi, Jago....

— Dimmi perchè preferisci questo monaco a' suoi compagni....

— Gli altri dicono che li diverto, rispose Enrico, fratello Antonio invece dice che lo consolo...

Jago si strinse il fanciullo al petto.

— Caro angelo mio, disse; tua madre ti lasciò erede della sua anima.

A partire da questo punto, Jago, cui la rigidezza del fratello Antonio pareva altorigia, si avvicinò al monaco taciturno. Enrico l'amava, dunque era buono, e anche Jago dovea amarlo. D'altronde ei constatò che l'accento grave e dolce di fratello Antonio trovava presto la via del cuore, e siccome sapeva di incontrarlo spesso nei giardini, non mancava di percorrerli. Talvolta scorgeva il monaco che teneva sulle ginocchia Enrico addormentato, e nulla era più commovente dell'atto con cui il religioso stringeva al seno l'angioletto che sorrideva dolcemente.

(Continua).

servizio. I cappellani dovranno quindi abbandonare gli stabilimenti ospitalieri; il culto non sarà più celebrato nelle cappelle, gli ammalati, per vedere il sacerdote, dovranno indirizzare una speciale domanda all'amministrazione che, dopo di aver esaurite tutte le formalità prescritte, parteciperà la domanda ai curati delle parrocchie.

I giornali cattolici pubblicano una lettera del Card. Guibert ai curati che hanno nelle loro parrocchie stabilimenti ospitalieri. L'E.mo Arcivescovo di Parigi s'esprime in questi termini:

« Non ci voleva meno di una comunicazione officiale per indurmi a credere che si sarebbe arrivati a questo. In mancanza di ragioni d'equità e di legalità, la convenienza, l'interesse pubblico, la carità e la saggezza politica si accordavano bellamente per *stornare una tale* misura che io credeva, dalle voci che l'annunciavano come imminente, piuttosto quale espressione dell'opinione di taluni spiriti estremi che *l'indizio di un disegno* formato o aggradito dall'autorità superiore ».

Il Cardinale ricorda in appresso gli antecedenti della quistione, affine, egli dice, « di stabilire nettamente le responsabilità » ed espone che i negoziati cui egli ha preso parte mostrano l'impossibilità di assimilare il servizio degli ospitali ad un servizio parrocchiale.

L'obbligo di andar in cerca di un prete al di fuori e le formalità imposte, il di cui pronto esaurimento dipenderà dal maggiore o minore buon volere degli impiegati, porranno la più parte delle volte i moribondi nell'impossibilità di ricevere i soccorsi della religione.

L'E.mo Guibert dice testualmente così a questo punto:

« Quando si pensa che, giusta gl'insegnamenti della *fede*, la sorte eterna dell'uomo dipende dalle disposizioni in cui la morte lo sorprende, si è colpiti da profonda tristezza, e non si trovano altre parole che quelle di *crudele intolleranza* per qualificare le innovazioni che si preparano. »

In fine, Mons. Guibert dà le seguenti istruzioni ai curati:

« Siccome non bisogna che un'anima sola perisca per nostra colpa; siccome noi abbiamo esauriti tutti i mezzi che erano in nostro potere per iscongiurare il male, siccome noi siamo stati estranei ad ogni combinazione basantesi sul fondamento vizioso del sistema che ha finito per prevalere, l'interesse delle anime esige che noi ricorriamo agli atti del nostro ministero che non ci saranno interdetti. Per conseguenza, vi autorizzo ad accogliere gl'inviti che vi saranno fatti dall'amministrazione degli ospitali e a prendere quelle misure che vi saranno suggerite dalla vostra devozione e prudenza, perchè i malati che reclameranno il ministero del sacerdote non ne sieno privi, ma, bensì, voi dovete esigere che vi si lasci la piena libertà di visitare, quando lo giudicherete utile, tutti i malati professanti la religione cattolica per conoscere i loro desiderii e le loro intenzioni come prescrive il rituale che regola il mondo d'assistenza degl'infermi.

Il Cardinale finisce così: « Questo nuovo stato di cose porterà un grave attentato al diritto delle coscienze e alla libertà del culto cattolico, diritto riconosciuto dal Concordato. Molti malati mancheranno dei conforti necessari, altri non perverranno a far giungere fino a voi il loro appello. Un gran numero di queste povere anime compariranno davanti a Dio senza aver ricevuto i soccorsi della religione. Noi li raccomandiamo alla divina Misericordia, aspettando con tristezza che una sì deplorevole esperienza abbia aperto gli occhi di coloro che credono di poterla tentare, e che le voci lamentevoli della povertà, della sofferenza, dell'infermità giungano al cuore di quelli che le nostre insistenti rimostranze non giunsero a persuadere.

Ecco ora alcuni ragguagli che troviamo nella *Paix* e che riproduciamo a titolo di informazione, relativamente alla soppressione dei cappellani degli *ospitali*.

« Nel comunicare ai direttori degli ospitali il decreto del prefetto della Senna, relativo alla soppressione del servizio religioso *negli ospizii ed ospitali di Parigi*, il signor Quentin, direttore dell'assistenza pubblica ha diramato a quei funzionari due circolari che accompagnano il decreto e per *dare ad essi le sue istruzioni* circa la maniera con cui dovranno essere applicate le disposizioni del decreto medesimo.

Il direttore dell'assistenza pubblica divide in tre categorie gli stabilimenti presi di mira dal decreto: Gli ospitali a dotazioni; gli altri ospitali; gli ospizii.

Nei primi, la *volontà del donatore* d'assicurare il mantenimento del cappellano sarà naturalmente rispettata.

Nei secondi; cioè negli ospitali che sono intieramente a carico dell'assistenza pubblica, il signor Quentin spiega ai direttori che essi dovranno rendere avvertito il curato della parrocchia sotto la cui giurisdizione è posto l'ospitale, del desiderio manifestato dal malato d'avere un sacerdote al suo capezzale; il curato designerà quello dei suoi vicari e dei suoi preti che dovrà recarsi presso l'infermo; o, affinché non sia commessa alcuna negligenza, i direttori dovranno prendere le loro misure perchè l'ora della domanda, della ricerca e dell'arrivo del sacerdote sia esattamente registrata.

Nella terza categoria (gli ospizii) visto che si tratta non già di persone accidentalmente malate, ma d'incurabili, d'infermi, di vecchi che finiscono i loro giorni in questi stabilimenti, e pei quali un colloquio quotidiano e frequente col cappellano può essere una consolazione o un bisogno, si dovranno prendere disposizioni perchè il cappellano possa, per parecchie ore in ciascun giorno, continuare a visitare gli ospitali.

A questo scopo dovrà essergli riservata una stanza di ricevimento, e il cappellano potrà così *tenersi giornalmente a disposizione* dei suoi vecchi amici, per la confessione o per altri colloqui.

Per gli ospitali della seconda categoria, i cappellani potranno ascoltare le confessioni nella sacristia della cappella; ma soltanto la domenica dopo la messa.

Il direttore dell'assistenza pubblica, riconoscendo che l'officio domenicale costituisce la parte essenziale delle pratiche religiose, ha ordinato che una messa sia celebrata tutte le domeniche, nella cappella degli ospitali ed ospizii.

Queste disposizioni generali vennero discusse tra il signor Quentin e il cardinale arcivescovo di Parigi, il quale, pur deplorandole ha dovuto subirle onde evitare maggiori danni e si è poi affrettato di indirizzare ai curati di Parigi ed ai cappellani la circolare da noi riassunta per invitarli a uniformarsi ai nuovi regolamenti.

Un' accusa contro il Kedivè

Il signor Gladstone e lord Randolph Churchill *sono d'accordo* nel dire che l'accusa portata da quest'ultimo contro il Kedivè di aver ordinato i massacri d'Alessandria è una « terribile accusa. » La opinione *pubblica* sarà certamente dello stesso avviso e seguirà con interesse la inchiesta che il primo ministro ha promesso di far eseguire.

Siffatta questione ha ora preso un'importanza grandissima. Lord Randolph non indietreggia davanti alla responsabilità che Gladstone gli ha addossata.

Il nobile lord riconosce di essersi messo in una condizione che gl'impone di sostenere la sua accusa appoggiandola su prove o di ritrattarsi facendone onorevole ammenda con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. Egli scelse la prima di queste alternative; s'incaricò di fornire al primo ministro, entro pochi giorni, un atto d'accusa particolareggiato contro il Kedivè, imputandogli, in base a prove che egli promise di fornire, il delitto di essere stato l'autore dei massacri d'Alessandria li 11 giugno 1882.

Sarà naturalmente dovere di Gladstone di esaminare minutamente queste prove.

Quest'ultimo ha dichiarato in pieno Parlamento che l'accusa portata contro il Kedivè è in contraddizione flagrante con tutte le informazioni che il governo inglese possiede, e colla *ferma* convinzione che questo governo ha ancora a questo proposito, e l'opinione pubblica non sarà forse disposta a credere, senza averne la prova, che su d'una *questione* come questa, un particolare possa avere migliori informazioni del governo.

Fino a quando la prova non sia fatta, il Kedivè dev'essere supposto innocente e protetto come tale, secondo la legge inglese che copre tutte le persone semplicemente accusate.

Ciò nondimeno giova dire che lord Randolph Churchill ha dato prova della sua buona fede e non resta più che ad esaminare se le asserzioni, sulle quali si basa la sua accusa, siano fondate.

Il Kedivè ha il diritto di esigere ciò ed oggi che le cose andarono tant'oltre, l'interesse personale di lord Randholph non viene che in seconda linea, vale a dire dopo quello del Kedivè.

Discorso del conte Alberto Mun
SUI SINDACATI PROFESSIONALI

(Continuaz. vedi numeri 140, 141, 142, 143, 144)

Conte A. De Mun. — Ecco dunque la questione sociale intimamente legata alla questione operaia. Per risolvere questa doppia questione, qual è il sistema proposto dal ministro dell'interno? Dapprima egli dichiara di non essere partigiano dell'alchimia sociale e parla con una certa severità degli uomini, che, in mancanza di altra professione, si abbandonano interamente ad una specie di apostolato più fertile di inganni che di soluzioni.

Ma qual'è infine la soluzione proposta dal ministro dell'interno? Eccola:

« *Questa soluzione* mi sembra che non si troverà che alla condizione di indurre gli operai a chiedere la numerazione delle loro fatiche sempre meno alla locazione dell'*opera* e sempre più all'associazione. »

Questa è la teorica ministeriale: a me pare che possa tradursi in due parole. Si dice agli operai: » Passatevi dei padroni e associatevi tra di voi. » Ebbene, io confesso che dopo di aver udito il ministro dell'interno condannare apertamente gli alchimisti sociali e gli apostoli di sistemi artifiziali, mi aspettava da lui qualche cosa di più nuovo e di più pratico. Mi pare, per servirmi di una espressione dell'on. Eugenio Pelletan, che questo sia neppure un mettere del vino nuovo in vecchi otri: passarsi dei padroni, somiglia assai a quella soppressione dei patronati la quale sento propugnare dagli apostoli del socialismo dei quali il ministro dell'interno ha berteggiato così vivamente la professione.

Confesso di non comprendere nè sotto il punto di vista pratico, nè sotto il punto di vista sociale questo mezzo di rimediare alla lotta tra il capitale e il lavoro. So bene che si dice: gli operai si sostituiranno ai padroni, rendendone solidali gli interessi, e se ho ben capito il discorso del ministro Waldeck Rousseau, il sistema da lui particolarmente raccomandato è qualche cosa come le associazioni cooperative di produzione, che egli chiama associazioni formate in vista di una impresa determinata; e questo sembra essere il pensiero del gabinetto, perchè ho trovata la stessa idea espressa in termini poco diversi dal ministro del commercio nel discorso per la distribuzione dei premi alla camera sindacale degli operai di carrozze.

Ma questo sistema fu già esperimentato e con riuscimento che non incoraggia.

Il sistema dell'associazione di produzione — *parlo solo di questo e non* dell'associazione di consumo o dell'associazione di credito — ebbe partigiani decisi. Credo che fra questi vi sia l'on. Nadaud e mi ricordo che *nella prima discussione* della legge sui sindacati egli ha detto che l'ideale degli operai era di creare con una federazione conveniente l'officina cooperativa. Ma fino ad ora che cosa avvenne? Le associazioni di produzione fallirono, per la più parte, a cagione dell'inesperienza commerciale nelle divisioni degli associati, della insufficienza nella gestione. Le molte inchieste fatte sopra questa materia diedero tutte lo stesso risultato.

Leroy-Beaulieu lo constatò in tutti i suoi libri e specialmente nella sua opera sulla questione operaia nel secolo XIX. Giulio Simon, il quale nel suo libro sul *Lavoro* si mostra assai partigiano della società di produzione, ne enumera le difficoltà così lungamente, che dopo averlo letto, si finisce a chiedere se una tale società sia attuabile. E se io non temessi di abusare del tempo della Camera, leggerei le citazioni che ho preparato e che sono molto istruttive. Tutti possono conoscerle. Basta leggere l'inchiesta fatta nel 1866 dal ministero di agricoltura e commercio precisamente sulle società cooperative. I testimoni esaminati non sono reazionari: sono uomini come Wolowski, Cernuschi, Cohadon, gerente della Società dei muratori, Chabaud, presidente della delegazione operaia all'Esposizione del 1862. Tutti dichiarano la stessa cosa: perchè le società di produzione riescano, occorrono condizioni eccezionali, difficilissime a darsi, una abnegazione rarissima negli associati, una scelta di uomini esimî e, per ultimo, la più parte di quelle che fondaronsi dopo il 1848 hanno fallito dinanzi allo scoglio della gerenza. Quelle poche che riuscirono, lo dovettero ad un energico direttore, un dittatore — è la parola usata da Chabaud — in realtà un vero padrone, ovvero al fatto di essere diventate patronati collettivi, contando pochissimi associati e un gran numero di salariati, decorati del nome di ausiliari.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 27

Deliberasi che i deputati della Provincia di Torino rappresentino il 29 luglio la Camera alla celebrazione dello anniversario di Carlo Alberto a Torino.

Risultato delle votazioni di ieri per la nomina dei commissari di vigilanza sulla esecuzione della legge per l'abolizione del corzo forzoso eletto Morana, della filossera Sciacca della Scala e Tubi; del bilancio Maurogonato e Simonelli, della *revisione* della tariffa doganale Biancheri e Canzi.

Approvansi i trattati di commercio e navigazione colla Germania e la Gran Brettagna dopo le dichiarazioni di Mancini che dalla corrispondenza e documenti che sono in mano del governo è stabilito fuori d'ogni dubbio che ci è accordata dalla Germania la diminuzione da 15 a 10 marchi *del dazio* sulle uve qualunque siane la destinazione salvo alcune modalità relative ai recipienti deliberato dalla Commissione filosserica di Berna a cui dobbiamo uniformarci.

Dopo assicurazioni dei ministri Berti e Mancini che furono prese precauzioni sanitarie in seguito alla comparsa del cholera a Damietta, riprendesi a discutere la convenzione per fondare la Cassa d'assicurazione per gli infortuni degli operai.

Chiusa la discussione generale approvasi il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo.

« La Camera fa voti che le società di mutuo soccorso raccogliendo i risparmi dei lavoratori istituendo speciali comitati operai e *concorrendo* con tutti i mezzi ad esse compatibili, avvicinino la cassa nazionale per gli infortuni nelle singole località alle classi artigiane, e cooperino a rendere il nuovo istituto una benefica realtà per le famiglie del lavoro.

Si aprovano gli articoli.

Proclamasi il risultato delle votazioni: disposizioni per promuovere l'irrigazione è approvato con 113 contro 105; trattato colla Germania è approvato con 183 contro 28; trattato colla Gran Brettagna è approvato con 188 contro 23.

Discutesi la proroga del trattamento di commercio colla Svizzera ed è approvato dopo lunga discussione.

Cominciasi infine a discutere la legge sulla garanzia governativa per il prestito al municipio di Roma.

Notizie diverse

Nei circoli parlamentari si parla molto del riavvicinamento dell'on. Sella a Zanardelli come un contrapposto alla lega Depretis-Minghetti.

Si dice che durante le vacanze si farà un gran lavorio per togliere a Depretis una gran parte della maggioranza di Sinistra.

La battaglia scoppierebbe a novembre.

L'onorevole Biancheri lavorerebbe sempre per l'alleanza di Sella con Cairoli, il che costituisce un suo antico desiderio.

— Dicesi che l'onorevole Berti, ministro dell'agricoltura e commercio, abbia presentate le sue dimissioni in seguito al voto della Camera sulla legge per promuovere le irrigazioni.

ITALIA

Roma — Lo sciopero dei *fornai* ha raggiunto lo stadio acutissimo. Gli operai abbandonarono anche quei forni, ove i proprietarii avevano accettato la tariffa. Ieri si tentò un accomodamento. Oggi si farà un ultimo tentativo, dopo di che le autorità faranno rimpatriare quegli operai che non si fossero dati a stabile lavoro.

Ieri in tutti i forni lavoravano soldati, ovvero operai avventizii.

Evvi un'altra minaccia di sciopero da parte dei mietitori dell'Agro romano, i quali chiedono un aumento della mercede giornaliera. Parecchi proprietari chiesero al ministro della guerra se sia disposto ad accordare i soldati, ma ne ebbero una negativa.

— Si è ripubblicato l'*Ezio II*. Coccapieller, presentasi candidato contro Torlonia.

Vicenza — Malversazioni gravissime vennero scoperte dalla locale inten-

denza di finanza nel personale del magazzino centrale del deposito dei sali nella città malversazioni nelle quali è implicato pure un dispensiere di una città della provincia.

Due impiegati vennero sospesi dall'impiego e si crede che verranno prese misure severe anche contro il dispensiere di provincia.

— Apprendiamo dai giornali che l'Ingegnere Alessandro Feiretti da Bologna sta attivando l'impianto di un suo tranvai funicolare a Recoaro, provincia di Vicenza.

La funicolare percorrerà la via carrozzabile che unisce il paese alle Fonti. Il motore è una locomotiva che verrà collocata a metà circa della strada in un fondo presso la seconda risvolta. Una fune metallica verrà lungo la strada avvolgendosi nelle risvolte intorno a carrucole fisse, opportunamente disposte.

Il servizio sarà fatto mediante due carrozze da trenta persone l'una e il sistema è così congegnato che mentre l'una sale l'altra discende, equilibrandosi reciprocamente. Le carrozze correranno sulla strada senza rotaie. Opportuni freni saranno disposti nelle carrozze al fine di conseguire l'immediato arrestarsi delle stesse per il caso si avesse a spezzare la fune, la quale del resto è stata esperimentata con uno sforzo di trazione più che decuplo di quello a cui viene destinata.

ESTERO

America

La *Riforma* pubblica una lettera della Società dei Reduci italiani di Buenos-Ayres nella quale si narra il fatto seguente:

Giovanni de Tommasi, lombardo, nato a Samarate, venne dall'ufficio d'immigrazione mandato al Grubut, ove doveva incontrare collocazione in qualità d'ortolano, e seco lui andarono moglie e figlia.

Colà giunto, il sottoprefetto marittimo volle farne un marinaio militare e pretese che le donne fossero destinate a tutt'altro servizio che quello convenuto.

Il de Tommasi, burlato nelle sue speranze, pensò di ritornare in Buenos-Ayres, e siccome non aveva sufficienti mezzi per pagare l'importo del passaggio, andò a lavorare presso un tal signore Mayo.

Ma il sottoprefetto lo mandò a chiamare ed il povero uomo venne ricevuto con percosse e piattonate, ferito in più parti; versando sangue, venne messo al ceppo.

Ciò succedeva il 5 marzo, ed al 20 dello stesso mese l'infelice era ancora al ceppo, martorizzato continuamente, per obbligarlo a firmare una domanda di perdono per colpa non commessa.

Il fatto è vero, e il Ministro Mancini ha ordinato al rappresentante d'Italia di fare un'inchiesta.

India

Leggiamo nell'*Indipendance Belge*:

« Una grave notizia è annunziata dallo *Staats-Courant* di giovedì sera. Il ministro delle colonie inglesi fa pubblicare un telegramma del governatore generale delle Indie, che annunzia una gravissima malattia essere scoppiata nelle risaie di Sverabaza e Rembang. Già più di 800,000 piantagioni furono distrutte. Furono prese misure per prevenire la carestia che minaccia.

Si sa che il riso costituisce quasi l'unico alimento degli indigeni. »

Russia

Secondo informazioni da Pietroburgo ai giornali inglesi, i nichilisti hanno pubblicato un manifesto diretto alla società russa.

In questo documento essi proclamano la loro risoluzione di continuare la lotta *per la terra e per la libertà*, e deplorano che la morte di Alessandro II non abbia prodotto quell'impressione e quelle conseguenze che si avea il diritto di attendere.

Secondo il manifesto, scopo dell'attuale governo in Russia è di impegnare il paese in una guerra colla Germania, la qual cosa, continua il manifesto, non si può che biasimare, perchè porterebbe la Russia ad un disastro irreparabile.

Germania

Vi hanno sempre maggiori segni a Berlino per giudicare che il governo e i parlamenti sono deliberati di finirla col *Kulturkampf* e coll'*Anzeigepflicht*. La Camera dei Signori è disposta a proporre l'abolizione completa dell'*Anzeigedflicht*, ed ha nominato il professore Derburg di Berlino a relatore della Commissione ecclesiastica. Sarà un altro gran passo verso la conciliazione.

— Si assicura nei circoli politici che è giunta da Roma una nota del Vaticano. Si aggiunge ch'essa si riferisce alla nuova legge ecclesiastica.

DIARIO SACRO

Venerdì 28 giugno

Ss. Apostoli Pietro e Paolo

Sabato 30 giugno

Commem. di S. Paolo Ap.

Effemeridi storiche del Friuli

29 giugno 1132. — Papa Innocenzo II in Piacenza rilascia una bolla al patriarca Pellegrino colla quale ne sanziona gli antichi diritti metropolitani.

30 giugno 1381. — Gli Udinesi non vogliono riconoscere per loro patriarca il cardinale Filippo d'Alençon.

Cose di Casa e Varietà

Arresto. A Gorizia nei dì passati venne arrestato un tale di Viscone per essere stato trovato in possesso di alcuni oggetti sacri. Interrogato ebbe a confessare che quegli oggetti li avea rubati in una chiesa vicina a Udine. Si ritiene sieno gli oggetti rubati alla chiesa di Martignacco il giorno del *Corpus Domini*.

Incendio. In Gastione di strada la sera del 25 corrente sviluppossi un incendio nella casa di certo G. B. Piazza che rimase in parte distrutta. Il fuoco minacciava di estendersi alle case vicine, ma grazie il pronto soccorso prestato dai paesani venne tosto isolato limitando il danno a circa lire 700.

Si ritiene che l'incendio sia stato appiccato accidentalmente da due ragazzini.

Fulmine. Durante il temporale di ieri un fulmine cadde sopra la casa del fornaio Pietro Bisutti in via Tomadini atterrandone il camino.

Certa M. Chiussi che passava per quella via, per lo spavento cadde a terra svenuta.

Tra fratelli. *Mortegliano 27 giugno.* Ieri i fratelli E. e G. T. di Mortegliano vennero a contese tra loro, in seguito alle quali l'E. tirò quattro colpi di rivoltella contro il G. Una palla colpì il G. alla fronte producendogli una ferita lacero contusa della lunghezza di 6 centimetri, denudando l'osso senza fratturarlo. Altra palla sfiorò la regione posteriore della coscia destra. L'E. si è reso latitante.

I Biglietti di andata e ritorno. La Direzione delle S. F. A. I. rende noto che di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate, nella ricorrenza delle due prossime feste 29 corrente giugno e 1 luglio p. v., i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti in tutte le stazioni della rete nei giorni 28 e 29 saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del 2 p. v.

Come si fabbricano le chiese in America. Lettori, volete sapere come in America si possa fabbricare una Chiesa colla carità pubblica? Ecco un brano di lettera di Mons. Ceccarelli, che sta costruendone una nella Repubblica Argentina.

« La Chiesa a tre navate con 15 altari, che da qualche anno si sta costruendo, ha 80 metri di lunghezza, 32 di larghezza, 18 di altezza, con due campanili alti 35 metri e la cupola di 49.

Se eccettuisi la Metropolitana di Buenos Aires, non vi è nel Brasile, Uruguay, Paraguay e Bolivia, un tempio così vasto.

L'impresa era talmente ardita che le Autorità civili ed ecclesiastiche mi avevano dissuaso dal porvi mano.

Fidente in Dio, mi vi ci sono accinto e credo terminarla quest'anno.

Presentemente si fanno gl'intonachi, si lavorano i pavimenti a mosaico, e si costruiscono gli altari e presto i pittori cominceranno l'opera loro.

In questa città non si parla che della gran Chiesa. I teatri sono vuoti se non offrono una sovvenzione a vantaggio dell'edificio; bazar, corse di cavalli, lotterie ecc. ecc. sono ad esclusivo e totale beneficio di esso. Si veggono i Giudici tanto del Tribunale civile e criminale, quanto della Corte d'appello, i Senatori e gli alti Ufficiali a vendere i biglietti o prender parte ai bazar, alle corse. I nostri tre giornali tutti i giorni parlano, eccitano, pregano, gridano a pro dell'opera. Continue sono le adunanze per favorire i lavori.

Allo stesso scopo le donne vendono fiori, stampe, oggetti di chincaglierie, caffè, the, confetti, birra, acque gasose. Le mie « orfanelle » hanno recitato un dramma che ha fruttato lire 1000, ed il Collegio delle Signorine diretto dalle suore collo stesso mezzo ha raccolto la somma di 1500 lire. E questo *mare magnum* dura da più mesi e non cesserà che a lavoro compiuto.

I campagnuoli mi portano buoi, vaccine, pecore, cavalli, spero vedere almeno 500 tra buoi e vaccine, un migliaio di cavalli e circa un tremila pecore. »

Congratulandoci con Mons. Ceccarelli, gli auguriamo di presto vedere coronato di felicissimo successo le zelanti sue cure.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 28 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	massimo	adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate	2314 85	191 50	2 80	3 25	3 03	2 96
Nostrane gialle e simili e parificate	85 15	61 95	3 50	3 50	3 50	3 50

Milano 26 — Prezzi dei bozzoli risultanti dalle dichiarazioni fatte sul mercato.

Gialli indigeni superiori Chil. 170 da l. 3.25 a 4.—
Verdi giapponesi superiori » 36 da » 2.25 a 2.75
Verdi comune . . . » — da » 1.70 a 2.20
Adequato l. 3.241.

Treviso 26 — Bozzoli quasi ultimati, qualità in generale poco soddisfacenti.

Verdi reali da l. 2.80 a 3.—
Gialli di merito » 3.25 » 3.40
Incrociati » 2.35 » 2.90

Genere offerto con tendenza a ribasso.

Sono pregati tutti quei signori ai quali sta per scadere od è già scaduto l'abbonamento o che hanno altri conti con questa amministrazione a volerli regolare con sollecitudine prima che finisca il semestre in corso.

IL CHOLERA

Trieste 27 — Finora si constatarono a Damietta 105 casi di cholera. Domenica si sono verificati 19 casi di cui 7 con esito letale. In complesso si ebbero finora una cinquantina di morti.

Dapprima si credeva a una febbre tifoide: ma poi i caratteri del morbo asiatico non lasciarono più dubbio. L'epidemia scoppiò in seguito alla grande agglomerazione di gente per fiera annuale.

Anche a Suez sarebbe comparso il cholera: è certo che tutte le stazioni del Mar rosso ne sono infette.

Gran panico in Alessandria.

Alessandria 26 — Due nuovi casi di cholera avvennero a Mansourah. Una quarantena di 17 giorni fu imposta a tutte le navi provenienti da Damietta.

Cairo 27 — Il cholera è scoppiato a Porto Said: due casi e un morto.

Alessandria 27 — Un semplice cordone sanitario fu stabilito a Damietta per le merci.

Furono prese a Mansourah misure d'isolamento.

Roma 27 — Le notizie del cholera impressionano. Si teme che l'Italia per la sua vicinanza all'Egitto e colla stagione in corso possa essere invasa. La quarantena illusoria di soli tre giorni stabilita per le provenienze egiziane desta ilarità.

TELEGRAMMI

Bellano 26 — Oggi morirono due feriti nella catastrofe di Dervio.

Como 27 — L'assessore anziano di Dervio, Alessio Balbiani, è morto in seguito ad ustioni.

Sono morti pure un ragazzo ed una donna feriti. Altri tre sono moribondi.

Un decreto di ieri della Prefettura sospese il sindaco dalle sue funzioni.

Furono aperte sottoscrizioni per soccorrere le famiglie delle vittime.

Bruxelles 26 — La Camera approvò con voti 61 contro 50 il progetto che abolisce i privilegi dei seminaristi relativamente al servizio militare.

Londra 27 — Il *Daily News* dice che il governo degli Hovas è disposto a cedere su due punti alle domande della Francia, ma ricuserebbe di riconoscere il protettorato francese al nord ovest del Madagascar.

Parigi 27 — Una ambasciata birmana è attesa a Parigi. Eccone lo scopo: In seguito all'essere fallite le trattative nel marzo scorso fra la Birmania e il governo delle Indie causa le domande del governo delle Indie tendenti a sottoporre la Birmania alla sua dominazione, il re di Birmania onde tutelare la sua sovranità ed indipendenza decise di rivolgersi all'Europa, e specialmente alla Francia la cui vicinanza nel Tonkino potrebbe assicurargli la libertà di comunicazioni stradali. L'ambasciata cercherà di negoziare con la Francia un trattato che riconosca l'indipendenza della Birmania, come quello di già conchiuso con l'Italia, che gli assicurò le comunicazioni col Tonkino. L'ambasciata prima di venire a Parigi si fermerà a Roma.

Parigi 27 — Il *Temps* dice che le trattative per l'abolizione delle capitolazioni di Tunisi sono bene avviate. Si può contare sul consenso di tutti i governi. Tuttavia per alcune potenze l'attuazione di questa misura verrà ritardata fino all'autunno causa la necessità di ottenere l'approvazione del potere parlamentare. Tale è il caso dell'Italia e dell'Austria. Per l'Inghilterra l'intervento del parlamento non è necessario.

Vienna 27 — Il Danubio è dovunque in costante decrescenza.

Leopoli 27 — I fiumi Dniester San, Bistrzy a e Wislok salgono continuamente. Allagamenti, nubifragi, grandine spaventosa apportarono terribili danni in numerosi distretti della Gallizia, e specialmente Pilzno, Jasto, Bochnia e Turnopol. Nel solo comune di Brzostel il danno ammonta a 150,000 fiorini. In quello di Brzeziny quattro ponti furono distrutti; e si deplora l'annegamento di quattro fanciulli.

La maggior parte degli abitanti sono affatto privi di sussistenza.

In Gebrow è perito un pastore.

Anche i comuni sulle sponde del Wislok hanno sofferto moltissimo.

Pest 27 — Nelle ore pomeridiane di ieri, il ponte di approdo della locomobile appartenente alla Società dei vapori di Raab si è spezzato. La locomobile ed otto operai precipitarono nel Danubio. Il macchinista, che effettuava il caricamento, cadde sotto la locomobile e non venne più a galla. Gli altri operai furono salvati.

NOTIZIE DI BORSA

28 giugno 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,11,—
Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11,—
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 90.73 a L. 90.78
id. id. 1 gennaio L. 92,90 a L. 92,95

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. acce; ore 1.05 pom. om.; ore 8.06 pom. id.; ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. diretto; ore 9.54 ant. om.; ore 5.52 pom. accel.; ore 8.28 pom. om.; ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om.; ore 9.08 ant. id.; ore 4.20 pom. id.; ore 7.44 pom. id.; ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om.; ore 6.04 pom. accel.; ore 8.47 pom. om.; ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om.; ore 9.54 ant. accel.; ore 4.46 pom. om.; ore 8.28 pom. diretto; ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om.; ore 7.48 ant. diretto; ore 10.35 ant. om.; ore 6.25 pom. id.; ore 9.05 pom. id.

Tip. Patronato-Udine 1883.